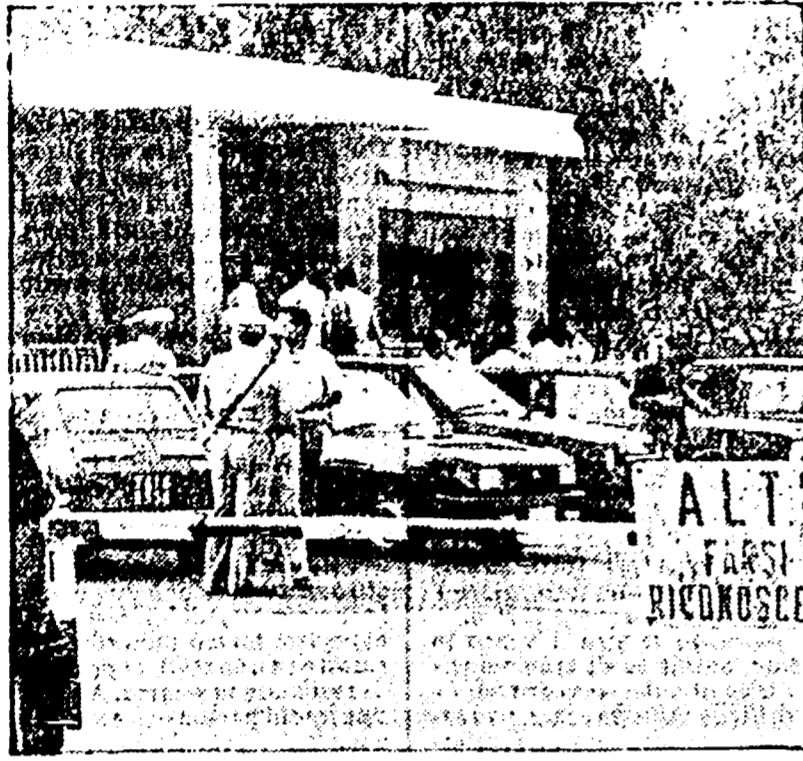


Uomini, fatti la cronaca di un anno

Commando br in caserma si porta via un arsenale di armi

Indisturbato, senza colpo ferire, un commando di brigatisti penetra il 19 agosto nella caserma dell'aeronautica a Castel di Decima, blocca la guardia e si porta via un piccolo arsenale di armi. Penetra passando attraverso un buco nella rete di recinzione, ma «buca» è tutta l'organizzazione di vigilanza. Dopo questo episodio vengono avviate «severe» inchieste e come al solito si colpisce l'ultimo anello della catena: vengono rinviati a giudizio e condannati i soldati di guardia.



Bombe, raffiche di mitra alla Sinagoga: il più grave attentato contro gli ebrei



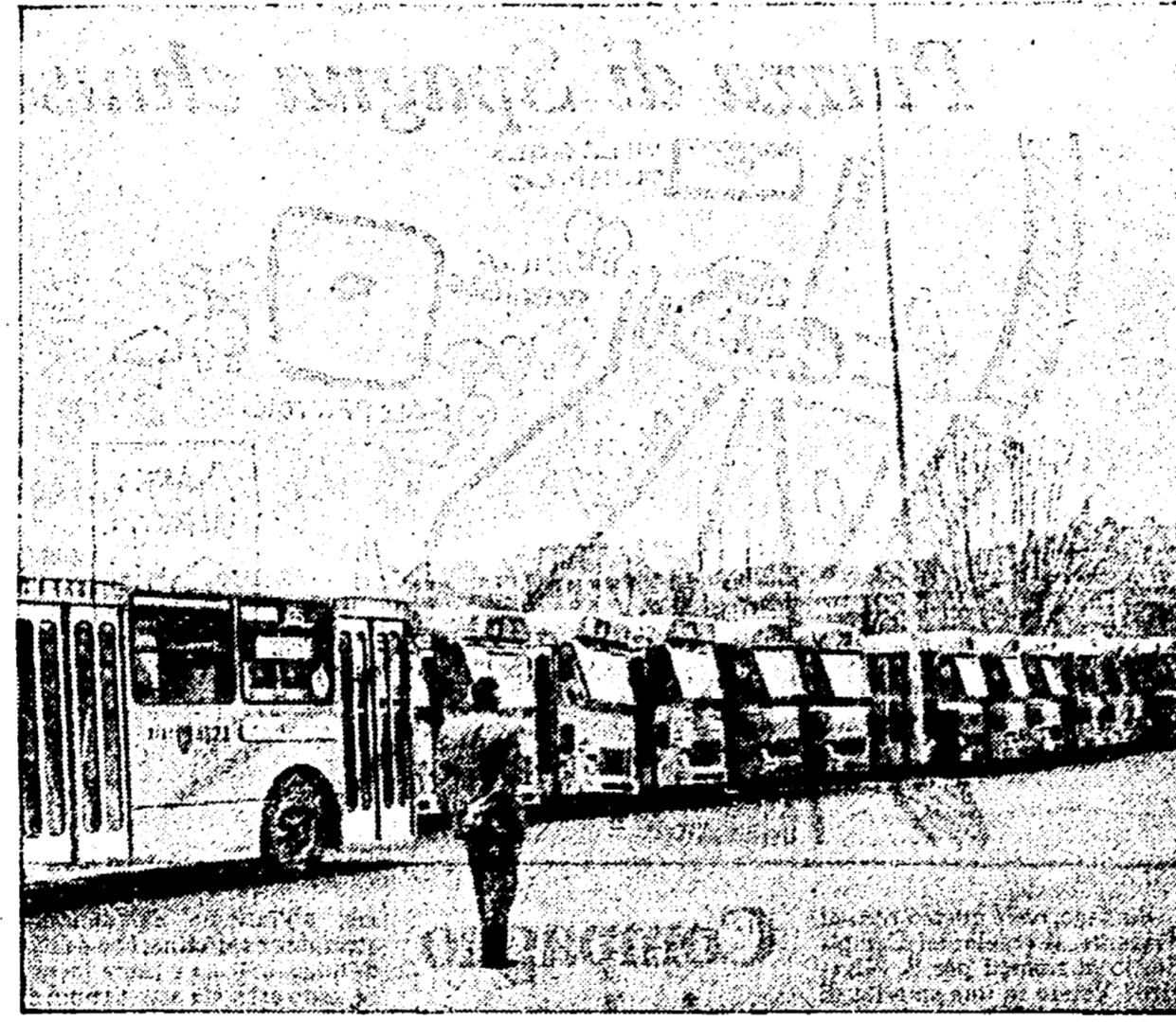
Bombe, raffiche di mitra, colpi di pistola: cercano la strage i quattro del commando che la mattina di sabato 9 ottobre attacca la folla di fedeli che sta uscendo dalla Sinagoga dopo una cerimonia religiosa. Massacrano un bimbo di due anni, Stefano Taché e feriscono gravemente il fratellino di quattro, Gabriele che, dopo una lunga degenza in ospedale, viene dimesso negli ultimi giorni dell'82. Ci sono altri trenta feriti: i terroristi hanno sparato alla cieca sulla folla e hanno lanciato ordigni micidiali. Erano a bordo di una Golf rossa targata Salerno, professionisti del crimine che dopo il blitz anticbraico scompaiono nel traffico di Roma. Nessuno di loro, a distanza di mesi, è stato trovato.

È il più grave attentato anticbraico compiuto dal dopoguerra in Italia. La scena che si presenta ai primi soccorritori è terrificante: corpi straziati dalle esplosioni e sangue. Le schegge delle bombe sono volate dappertutto intorno alla Sinagoga, la strada è coperta di bossoli, l'asfalto è inciso dagli scoppi tremendi. Il commando voleva il bagno di sangue. Ha colpito proprio quando la folla di fedeli ebraici era riunita davanti al tempio dopo aver celebrato la festa delle Capanne, ricorrenza che chiude le solenni cerimonie del Capodanno ebraico. L'azione terroristica era prevedibile: sono quelle le settimane delle stragi nei campi palestinesi di Sabra e Chatila e il terrorismo internazionale è alla ricerca della provocazione. Eppure a proteggere quel facile bersaglio di gente inerme davanti alla Sinagoga non c'è vigilanza a sufficienza. La città si stringe solida intorno alla comunità ebraica colpita.



Azzurri «mundial» Per quattro volte Roma diventa come Rio

Luglio in paradiso per i tifosi d'Italia: gli azzurri sono mondiali. In un mese da timidi brocchetti votati alla sconfitta, gli undici calciatori italiani diventano i leoni d'Italia. E anche Roma impazzisce. Riappare perfino il tricolore sventolato con orgoglio per le strade. Sui giornali si scatenano quelli che scrivono con la penna d'oca per spiegare l'«insolito fenomeno» che arriva improvviso in un paese destinato a perdere sempre tutto e che una volta tanto è sul podio al primo posto. Quattro volte scoppia la follia da vittoria. Si comincia il 29 giugno con l'Argentina campione uscente: 2 a 1 insospettato e primi bagni di gioia alla fontana di Trevi. Il 5 luglio è apoteosi: Brasile presuntuoso e umiliato dai poverelli d'Italia. Vittoria scontata l'8 luglio con i rassegnati polacchi e l'11 Italia campione: Germania all'inferno e Roma come Rio.



Bus selvaggio mette nel caos i trasporti Il prefetto precetta tutti

Il primo sciopero massiccio è del 22 settembre: città nel caos titolano tutti i giornali. Ma non è che il preludio: per tutto l'autunno «bus selvaggio» terrà sotto tiro la città. Scioperi, agitazioni, fermate, blocchi: un braccio di ferro che sembra non abbia mai fine. Il «Sinai Conisat», il sindacato autonomo che organizza la «protesta» si guadagna nel giro di poche settimane una fama eccezionale. E anche un seguito notevole. Le adesioni alle sue iniziative sono in alcuni casi massicce. Il sindaco si rivolge ai lavoratori e li invita alla responsabilità, ma le agitazioni vanno avanti. In un clima sempre più incandescente arriva il colpo di frusta del prefetto Porpora: precettazione dei trasporti che continuano il loro sciopero a testa bassa. Isolati, gli autonomi sono costretti a fare marcia indietro. Tutto rinviato a marzo dell'83 quando tra Comune e sindacati sarà riaperta la contrattazione.

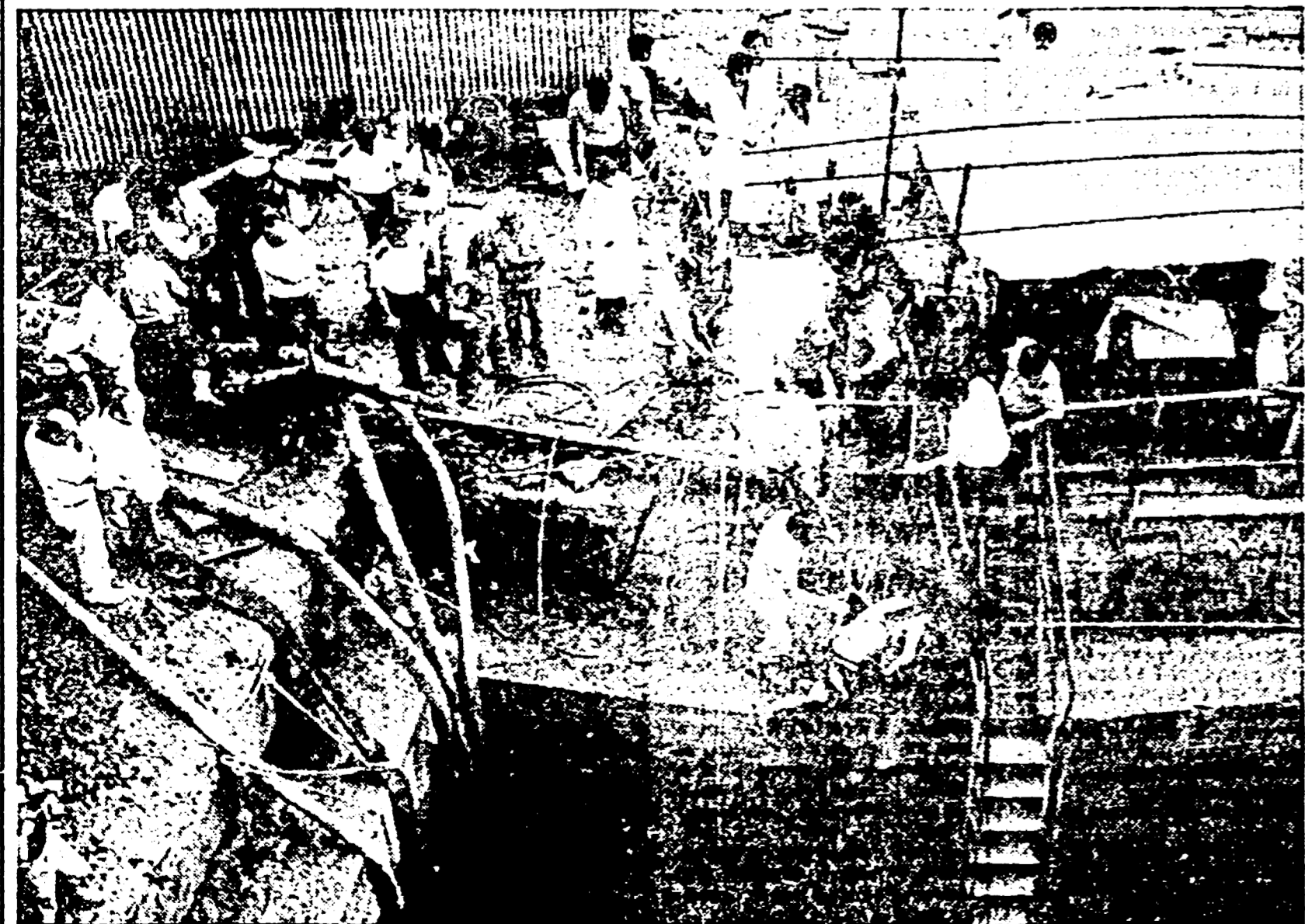
Finalmente un anno nero per l'anonima sequestri

1982 è un anno nero per l'anonima sequenza romana dei tre ostaggi che la banda ha rapito negli ultimi mesi, solo un pittore Donatè è rilasciato dai suoi rapitori dopo lunghe estenuanti trattative. Gli altri, la giovane studentessa Mariù Achille e l'industriale Maurizio Gellini, saranno liberati da polizia e carabinieri. Della banda finiscono in carcere gregari, basisti, vivandieri e capi. Uno di questi è il custode della ragazza, quello che fino all'ultimo le ha puntato la pistola alla tempia prima di arrendersi alla polizia.



Sotto l'«effetto Marcinkus» il Vaticano proclama l'Anno Santo

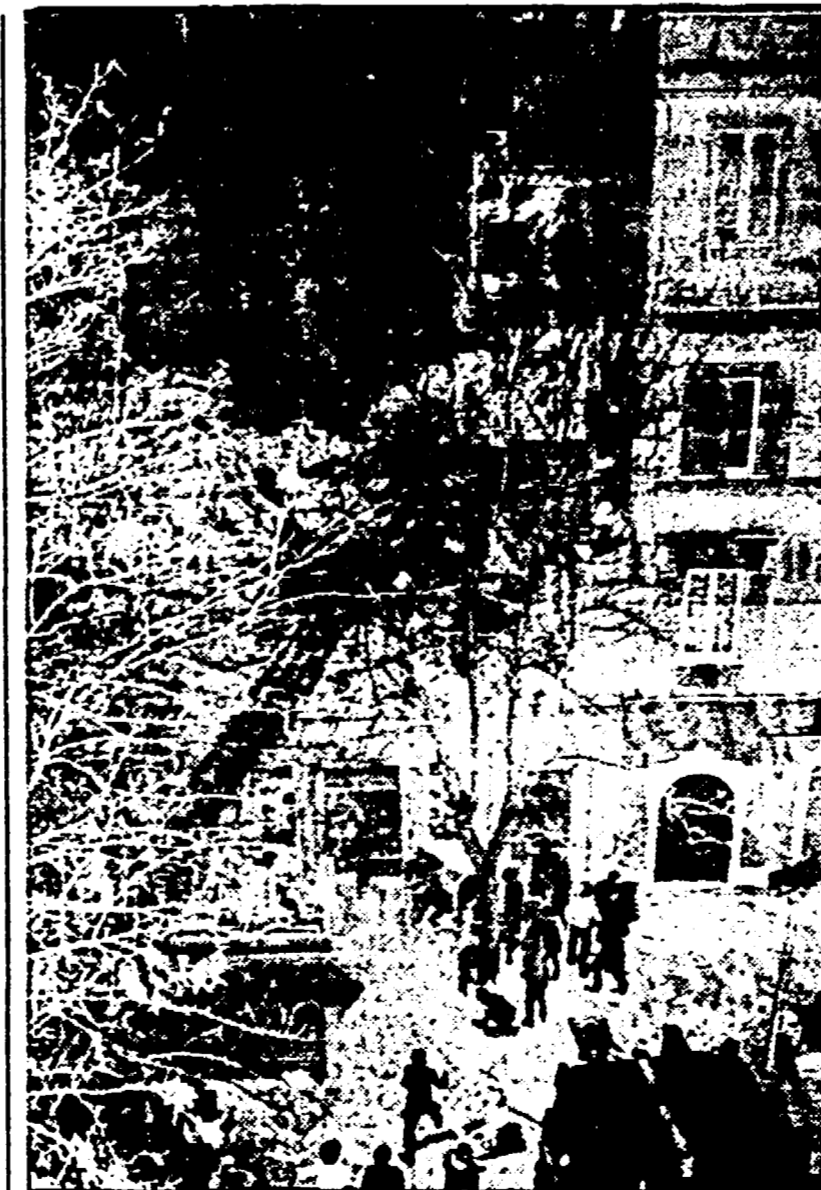
Beragliato dalle polemiche per l'affare IOR-Marcinkus, il Vaticano annuncia alla fine di novembre un Anno Santo straordinario nell'83. La notizia comunicata da Papa Giovanni Paolo II prende tutti in contropiede, la città comincia subito a fare i conti con il prevedibile, massiccio assalto di pellegrini e turisti. Arriveranno miliardi e un giro d'affari di prim'ordine, ma anche mille preoccupazioni. Per il traffico prima di tutto. Il Comune prepara subito piani di intervento.



Un mare di fango riempie il tunnel: quattro operai muoiono nelle fognie

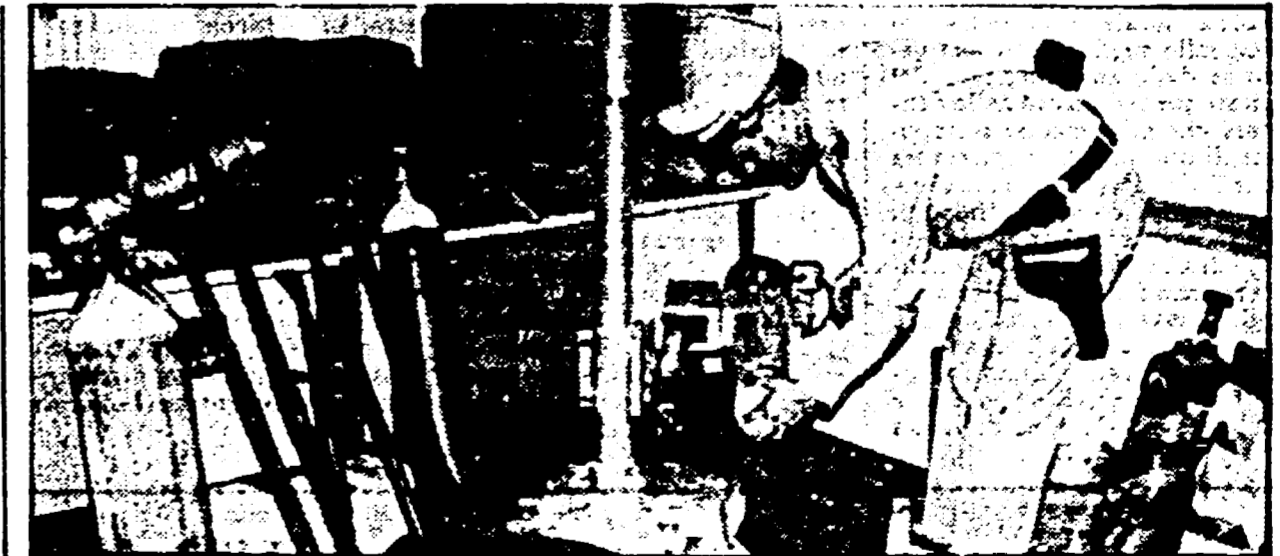
22 settembre: quattro operai morti inghiottiti dal fango. L'alba tragica comincia con un vero diluvio. Sotto il ponte Majorana, al Portuense, un gruppo di operai lavora per ricostruire una decrepita rete fognaria. Fango e acqua riempiono in pochi secondi il tunnel costruito dalla «Icori» per conto del Comune. Francesco Menghini, Luigi Giustiniani, Raffaele Nigro, Antonio Cresani restano intrappolati. È il più grave incidente sul lavoro dell'82.

Insieme al crollo di un capannone abusivo nella cittadina di Fondi: cinque morti. I dirigenti della ditta vengono messi sotto accusa, ed il Comune sospende gli appalti concessi alla «Icori»: inesistenti le misure di sicurezza, l'azienda non ha fatto risalire gli operai durante il diluvio. Altri 30 lavoratori hanno perso la vita in questo 1982, soprattutto nei cantieri edili. Il sindacato ha chiesto anche alla Regione un impegno per garantire la sicurezza sul lavoro.



Crolla la casa uccisi due giovani passanti e un'inquilina

La sera del 18 novembre una vecchia palazzina a due piani di via Del Figneto salta in aria per lo scoppio di una bomba di gas, travolgendo due giovani studenti, Graziella Loddo e Angelo Calabresi che si trovavano per caso lì sotto. Il corpo della terza vittima dell'esplosione Elisabetta Ubaldi, verrà trovato solo il giorno dopo.



Dieci «uomini d'oro» per una rapina da dieci miliardi

Dieci uomini d'oro rubano dieci miliardi: uno a testa. È la rapina dell'82. Comincia la sera di venerdì 10 settembre e si scoprono solo alle otto di mattina del lunedì successivo. I professionisti del buco entrano nell'agenzia del Credito Artigiano in via della Conciliazione senza far rumore, adoperando chiavi false. Poi sfondano pareti e portelloni blindati per arrivare al caveau. Si prendono 500 cassette di sicurezza piene di titoli, valuta straniera, gioielli. Tra i clienti dell'agenzia molti gli alti prelati del Vaticano. Della banda del buco nessuna traccia.

Diciotto anni a Fatuzzo il ragazzo che sterminò la famiglia



Il 15 dicembre, un po' in sordina e senza troppo clamore si conclude al Tribunale del Minorenne il processo contro Alberto Fatuzzo, 19 anni, accusato di aver sterminato a colpi di fucile la famiglia. Dopo tredici ore di camera di consiglio i giudici lo condannano a 18 anni di carcere. Una sentenza dura, che comunque non ha tenuto conto della richiesta avanzata dalla pubblica accusa: che aveva chiesto trenta anni. Finisce così una tra le più delicate e complesse vicende giudiziarie di questi ultimi tempi.